

Bando SRD05.2 Impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo con specie tartufigene

FAQ 31/05/2024

8) per gli impianti finanziati con la sottoazione 2B dell'Operazione 8.1.1 del PSR 2014-22 (arboricoltura con specie tartufigene) era prevista l'erogazione di un premio annuo di manutenzione e mancato reddito; perché nelle disposizioni attuative dell'Azione SRD05.2 "Impianto di arboricoltura a ciclo medio-lungo con specie tartufigene" non sono più previsti i premi di manutenzione e mancato reddito?

Il Complemento di Sviluppo Rurale 2023-2027 della Regione Piemonte, in attuazione del Piano Strategico nazionale della PAC (PSP), ha previsto che le operazioni "a investimento" siano separate da quelle "a premio".

Questa modalità si differenzia con quanto previsto per la realizzazione di impianti di arboricoltura con la Misura H del PSR 2000-2006, la Misura 221 del PSR 2007-2013 e l'Operazione 8.1.1 del PSR 2014-22, con le quali si prevedeva (con lo stesso bando) il riconoscimento di una parte delle spese necessarie per la realizzazione dell'impianto e, in seguito, l'erogazione di un premio annuo a copertura dei costi di manutenzione e dei mancati redditi.

Come riportato a pag. 45 delle disposizioni attuative dell'Azione SRD05.2 "Impianto di arboricoltura a ciclo medio-lungo con specie tartufigene" (par. D.6 "Sinergie con altri interventi di sviluppo rurale"), per gli impianti realizzati con l'intervento SRD05 sarà prevista l'erogazione di un premio annuale a ettaro per la copertura del mancato reddito agricolo e/o dei costi di manutenzione (cure colturali), tramite l'Intervento SRA28 "Sostegno per mantenimento della forestazione/imboschimento e sistemi agroforestali".

Le disposizioni attuative specificano che per gli impianti di arboricoltura a ciclo medio-lungo con specie tartufigene sono previsti i seguenti premi annui:

- premio di mancato reddito pari a 500 €/ha/anno per 10 anni;
- premio di manutenzione pari a 1.000 €/ha/anno per 5 anni.

I bandi per l'erogazione dei premi annui, a valere sull'intervento SRA28, saranno disponibili a partire dal 2025; ai bandi potranno accedere i soggetti che hanno beneficiato di un sostegno per gli impianti di imboschimento su superfici agricole realizzati con l'Intervento SRD05.

9) Per gli interventi previsti, quando è necessario fare un'indagine pedologica? Quando le analisi del suolo? Posso omettere le indagini nelle aree a vocazione alta o media?

Come specificato al par. B.5.1 "Tipologia di investimenti ammissibili" delle disposizioni attuative, le "Carte della potenzialità alla produzione del tartufo in Piemonte" individuano le aree in cui si trovano suoli più o meno idonei a ospitare piante tartufigene, in base alle loro caratteristiche fisiche (es. tessitura, profondità, % di scheletro), chimiche (es. calcare %, pH, rapporto C/N) e stazionali (es. morfologia, pendenza).

Le carte stabiliscono dei confini all'interno dei quali è possibile trovare aree con attitudine alta, media o bassa alla produzione dei tre tipi di tartufo; le disposizioni attuative specificano che, all'interno di queste aree, il progettista **deve** valutare le caratteristiche stazionali (suolo, ma anche morfologia, quota, esposizione, pendenza) per stabilire se effettivamente la superficie in progetto è vocata.

L'Allegato IV alle disposizioni attuative riporta le informazioni da riportare nel Piano d'investimento PER TUTTI gli impianti.

Il Piano di investimento deve articolarsi come segue:

1) dati generali

2) descrizione dello stato di fatto

- inquadramento aziendale

- descrizione stazionale (si specifica che deve essere descritto il suolo, con particolare riferimento agli aspetti potenzialmente limitanti per l'impianto)

- contesto socio-economico e obiettivi dell'imprenditore

3) **relazione pedologica di dettaglio**

4) progetto degli investimenti.

E' evidenziato che "**le scelte devono risultare coerenti con l'analisi della stazione, dell'azienda e del contesto socio-economico**".

Nel punto 3 relativo alla relazione pedologica di dettaglio si specifica che:

1) se l'area interessata dall'impianto ricade in un poligono classificato con attitudine alta o media per la produzione del tartufo d'interesse, sarà necessario effettuare un'analisi chimico-fisica del suolo, utilizzando la metodologia di campionamento indicata nell'Allegato VI "*Specifiche pedologiche per gli impianti di tartuficoltura*", parte B (**punto 2**). Occorrerà quindi procedere alla realizzazione dei **rilievi di controllo mediante trivellate** e per i campioni rilevati sarà necessario eseguire le analisi del suolo (i parametri analitici richiesti sono: pH in acqua, CaCO₃ totale, Granulometria, Carbonio totale, Azoto totale).

2) se l'area interessata dall'impianto ricade in un poligono classificato con attitudine bassa per la produzione del tartufo d'interesse, la potenzialità alta o media alla produzione di tartufi dell'appezzamento dovrà essere dimostrata con apposita indagine realizzata da un tecnico libero professionista con specifiche competenze pedologiche, seguendo i passaggi indicati nell'Allegato VI "*Specifiche pedologiche per gli impianti di tartuficoltura*", parte B (**punto 3**).

In questo caso occorre procedere allo scavo di un **profilo pedologico** dopo aver accertato l'omogeneità della superficie in esame con il metodo delle trivellate. Le analisi fisico-chimiche dovranno riguardare gli orizzonti compresi entro il primo metro di profondità del suolo e, come per la trivellata, dovranno comprendere i seguenti parametri: pH in acqua, CaCO₃ totale, Granulometria, Carbonio totale, Azoto totale.

Quindi:

- l'analisi stazionale è **sempre** richiesta
- l'analisi stazionale comprende **sempre** la descrizione del suolo
- è **sempre** richiesta una relazione pedologica di dettaglio
- le analisi chimico-fisiche del suolo sono **sempre** richieste

Se l'area interessata dall'impianto ricade in un poligono classificato **con attitudine alta o media** per la produzione del tartufo d'interesse, sarà sufficiente procedere con le trivellate, per verificare che la situazione reale rispecchi quanto riportato nelle "Carte della potenzialità alla produzione del tartufo in Piemonte".

Quando invece si vuole dimostrare che le Carte non rispecchiano le caratteristiche della stazione di interesse, dato che le stesse delineano sul territorio le aree ove si trovano **suoli** che sono più o meno atti a ospitare piante tartufigene, è necessario realizzare un'indagine pedologica approfondita (profilo pedologico).

Pertanto se l'area interessata all'impianto ricade **in un'area classificata con attitudine bassa per la produzione del tartufo d'interesse**, oppure se si vuole realizzare un impianto di **tartufo nero o scorzone in un'area** classificata con attitudine media per il tartufo bianco **di cui si vuole dimostrare l'attitudine bassa al bianco**, sarà necessario realizzare un profilo pedologico realizzato da un tecnico libero professionista con specifiche competenze pedologiche.

10) Si chiede di precisare se nelle zone a media-alta altitudine per il tartufo bianco siano ammissibili impianti con tartufo nero estivo “scorzone” utilizzando piante non micorrizzate appartenenti alle specie elencate nell’allegato V del bando.

Le disposizioni attuative, al paragrafo **B.5.1, 8° capoverso** prevedono:

“La realizzazione di nuovi impianti mediante l’impiego di piante micorrizzate con *Tuber melanosporum* Vittad. (tartufo nero pregiato) o con *Tuber aestivum* Vittad. (scorzone) sarà possibile unicamente in aree non preposte alla produzione di *Tuber magnatum* Picco (tartufo bianco pregiato), cioè in stazioni con altitudine nulla o scarsa al tartufo bianco pregiato, non produttive e non contigue ad aree produttive per il *Tuber magnatum* Picco (tartufo bianco pregiato).”

Al medesimo paragrafo **B.5.1, 1° capoverso**, lettera c) “Tipologia di investimenti ammissibili” si precisano le distanze di impianto per “**piantagioni con scorzone**”, “**con nero pregiato**” e per quelle “**finalizzate a produrre il bianco**”, inteso che gli impianti per la produzione di tartufo nero e scorzone **siano realizzati esclusivamente con piante micorrizzate**.

Nel caso del tartufo nero e dello scorzone, infatti, verificata l’adeguatezza delle condizioni stazionali, l’utilizzo di piante micorrizzate è sperimentato e garantisce le migliori possibilità di riuscita dell’impianto, che è la finalità del sostegno all’intervento.

Diverso è il caso della realizzazione di impianti **finalizzati a produrre il bianco** perché al momento non risultano evidenze di successi produttivi in campo con l’impiego di piante micorrizzate con tartufo bianco pregiato (*Tuber magnatum* Picco), ragione per la quale è possibile procedere all’impianto con piante non micorrizzate di specie tartufigene.

In ogni caso, come specificato nella Faq n.2, la realizzazione di impianti per la produzione di tartufo nero o scorzone:

- non è finanziabile in aree cartografate con altitudine alta al tartufo bianco;
- è ammissibile in aree cartografate con altitudine media al tartufo bianco, solo in presenza di idonee indagini pedologiche che dimostrino, nella stazione d’interesse, una effettiva altitudine bassa o nulla alla produzione di tartufo bianco.